



Ripensare il catechismo

Iniziazione Cristiana: verso un rinnovamento?

L'anno 2012 potrebbe segnare l'inizio, nella Chiesa italiana, dell'atteso e auspicato processo di rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana dei ragazzi. Data la complessità del tema e la quantità di situazioni e persone coinvolte, i Vescovi hanno mostrato, in questi passati, la giusta prudenza di fronte alle molte richieste di novità. Ora, per quanto riguarda i cammini di catechismo più usuali e diffusi in tutte le nostre parrocchie, che introducono alla ricezione dei sacramenti di cresima ed eucaristia, l'Ufficio catechistico nazionale propone i primi passi di quello che sembra essere un percorso di novità reale.

Il punto di avvio di questo processo si trova negli Orientamenti pastorali per il decennio, Educare alla vita buona del Vangelo, in cui la Chiesa italiana parla esplicitamente di completamento di quel processo di "svecchiamento" della catechesi che ha visto finora, più o meno negli ultimi quindici anni, soltanto alcuni tentativi di sperimentazione più o meno riusciti. In pratica, la CEI si sta interrogando sull'opportunità di istituire nuovi cammini di catechesi di Iniziazione Cristiana per i nostri bambini e ragazzi. Prendendo le mosse dalle note contenute negli Orientamenti, si è quindi dato il via a uno specifico percorso di lavoro, a cura di tutti gli Uffici catechistici italiani.

LE INDICAZIONI DEI VESCOVI. Ecco le indicazioni, chiare, della Chiesa italiana, prese dagli Orientamenti al n. 54: "L'iniziazione cristiana mette in luce la forza formatrice dei sacramenti per la vita cristiana, realizza l'unità e l'integrazione fra annuncio, celebrazione e carità, e favorisce alleanze educative. Occorre confrontare le esperienze di iniziazione cristiana di bambini e adulti nelle Chiese locali, al fine di promuovere la responsabilità primaria della comunità cristiana, le forme del primo annuncio, gli itinerari di preparazione al battesimo e la conseguente mistagogia per i fanciulli, i ragazzi e i giovani, il coinvolgimento della famiglia, la centralità del giorno del Signore e dell'Eucaristia, l'attenzione alle persone disabili, la catechesi degli adulti quale impegno di formazione permanente. In questo decennio sarà opportuno discernere, valutare e

Il 2012 segna per la Chiesa italiana l'inizio di percorso di riflessione che parte dalle diocesi



promuovere una serie di criteri che dalle sperimentazioni in atto possano delineare il processo di rinnovamento della catechesi, soprattutto nell'ambito dell'iniziazione cristiana. È necessario, inoltre, un aggiornamento degli strumenti catechistici, tenendo conto del mutato contesto culturale e dei nuovi linguaggi della comunicazione".

CONVEGNO REGIONALE DEI CATECHISTI A GIUGNO. Come iniziare una simile opera di discernimento e valutazione? L'Ufficio catechistico nazionale, in modo davvero tempestivo, ha progettato già per questo 2012 una serie diffusa di sedici convegni a livello regionale in cui tutte le diocesi, regione per regione, sono chiamate e portate le proprie riflessioni e proposte. In poche parole, il primo passo non è stato proposto direttamente dalla CEI da Roma, ma si è lasciato alle singole realtà locali, per raccogliere nel modo più concreto e realistico possibile quella che è la realtà effettiva della catechesi, e le istanze ed i desideri delle centinaia di migliaia di catechisti presenti in Italia.

Cosa ci si aspetta da questi convegni – che per la nostra diocesi sarà nei giorni 15 e 16 giugno a Bologna – e quali indicazioni sono state date? In particolare, sarà chiesto ai catechisti delle diocesi italiane di effettuare "una seria verifica regionale per confrontare le sperimentazioni di Iniziazione Cristiana di fanciulli e ragazzi nelle Chiese particolari, così da «discernere, valutare e promuovere una serie di criteri che dalle sperimentazioni in atto possano delineare il processo di rinnovamento della catechesi»". La preparazione sarà certamente accurata, sia a livello nazionale che

regionale, e quindi anche in diocesi ci si presenta l'occasione per discutere, valutare, proporre e partecipare al rinnovamento.

LE TAPPE VERSO LA GIORNATA DIOCESANA. Concretamente, la data da ricordare è anzitutto quella del convegno bolognese. Lì potranno partecipare non solo le équipe diocesane di catechesi, ma tutti gli interessati (parroci, educatori di Ac e Agesci, catechisti). Tuttavia, è importante giungere a Bologna con una buona preparazione, da attuare in questi primi mesi dell'anno. Per questo motivo, l'Ufficio catechistico diocesano sfrutterà la giornata dei catechisti di domenica 11 marzo, nel pomeriggio.

Alla giornata, interamente dedicata alla preparazione del convegno bolognese, parteciperà anche il responsabile regionale della catechesi, don Valentino Bulgarelli di Bologna. Ma saranno naturalmente parroci, catechisti ed educatori a dare valore alle riflessioni che si terranno in quel giorno. Per questo motivo, entro metà febbraio l'Ufficio diocesano preparerà degli schemi di lavoro per i vari ambiti da affrontare (catechesi di Iniziazione Cristiana vera e propria, sperimentazioni di modello catecumenale, formazione dei catechisti, catechesi e vita della comunità cristiana tutta), che verranno diffusi a tutta la diocesi.

Nei mesi successivi, poi, ci sarà il tempo di elaborare una proposta diocesana che verrà discussa a Bologna, insieme alle altre 15 diocesi emiliano-romagnole. Per tutti i catechisti dell'Iniziazione Cristiana (ma anche per i sacerdoti interessati e gli educatori), quindi,

inizia un periodo fruttuoso e denso di lavoro.

LA PRIORITÀ: CURARE LA PROPRIA VITA DI FEDE. Due precisazioni sono necessarie. Non si tratta di gettare via quanto fatto finora in quarant'anni di pensiero catechistico. Molte intuizioni del Documento Base (1970) sono ancora valide, e saranno certamente riprese nelle riflessioni che la Chiesa proporrà sulla catechesi nei prossimi anni. Anche la prassi catechistica attuale, che mostra senza nascondimenti i propri limiti, non merita però solo critiche e presenta punti di forza da considerare (l'alta partecipazione dei ragazzi, il grande numero di catechisti coinvolti, la diffusione capillare nelle parrocchie, i percorsi validi di catechesi, il fiorire di sussidi, animazioni, produzioni librarie e multimediali); spesso la catechesi risulta inefficace non tanto perché fatta ancora come indicato dalla CEI, ma proprio perché si è allontanata, senza adeguata riflessione, dal progetto catechistico italiano...

Inoltre, si dovrà rinnovare mantenendo la consapevolezza che non starà certo nell'escogitare programmi o strategie la soluzione della crisi della catechesi. Come Benedetto XVI continua a sottolineare, la vera domanda è sulla fede che la Chiesa riesce a vivere. Ed è una singolare ma provvidenziale coincidenza che il rinnovamento della catechesi in Italia sia in coincidenza con l'anno della fede, promulgato, a partire dall'ottobre 2012, dal Papa.

Anche lo slancio missionario – in cui si inserisce la catechesi – potrà essere fruttuoso, infatti, se nasce da una rinnovata adesione di fede all'amore ricevuto da Dio. Come rimarca il Papa nella Lettera apostolica "Porta Fidei" al n. 7: "Nella quotidiana riscoperta dell'amore di Dio attinge forza e vigore l'impegno missionario dei credenti che non può mai venire meno. La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia. Essa rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare".

Don Paolo Mascilongo
Direttore Ufficio
catechistico diocesano